Conto Corrente colla Posta

Sabato 20 Luglio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a *trimestre*). — *Mandando alla Direzione del* Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 173

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

CRONACHE ED INTERESSI CITTADINI

UN MANCATO OMICIDIO PER AMORE
DAVANTI ALLA NOSTRA CORTE D'ASSISE

(Fine udienza ant. d'ieri)

Le conclusioni del prof. Antonini

Mentre il giornale ieri andava in macchina, il prof. Giuseppe Antonini faceva le sue conclusioni quale perito di difesa. Dobbiamo perciò oggi riassumerle

L'illustre psichiatra dichiara che il Tonino Leone, al momento del fatto non aveva la coscienza e la libertà dei propri atti, quindi non crede che per l'avvenire il Tonino sia temibile.

Pubblico Ministero: E' egli oggi in tale stato da poter riuscire pericoloso a sè ed agli altri? E' insomma pericolosa la liberazione dell'accusato?

Il prof. Antonini dice di non poter dire assolutamente sì o no; nulla tuttavia vi è nel Tonino che possa farlo credere oggi pericoloso.

Il prof. Antonini dopo un lungo e dotto esame dei fatti e dell'individuo, dice che questi non è certamente da considerarsi come un criminale, ma piuttosto come un passionale.

Il Tonino ha agito in contrasto colla sua personalità anteriore in una condizione di emottività patologica che per i susseguenti è analoga ad una psicosi transitoria per la quale la responsabilità sua è nulla.

(Udienza pomeridiana)

Alle ore 15 precise entra la Corte e su richiesta dell'avv. Driussi il Presidente fa dar lettura delle informazioni del Sindaco di Buia sul conto dell'accusato. Sono ottime.

Ha quindi la parola

Il Pubblico Ministero

rappresentato dal cav. Randi, il quale esordisce affermando che il prof. Antonini, senza volerlo, ha pronunciato la requisitoria contro l'accusato Tonino.

Infatti egli affermò che un uomo onesto, spinto dalla passione amorosa, può *diventare un omicida*.

Passa quindi ad esaminare le condizioni famigliari del Tonino: rimasto *orfano in tenera* età egli lavora ed accudisce ai lavori dei campi con tale intensità che in breve tempo riesce a liberarsi *dagli impegni* lasciati dal padre suo.

Accadde poi nel Tonino quello che tocca a *tutti* i giovani della sua età: s'imbatte nella Pontoni i di cui occhi lo affascinano.

Egli se ne innamora perdutamente,

L'oratore della legge, a questo punto viene a parlare della fidanzata del Tonino ed esorta i *giurati* a *non* prestare troppa fede agli amici di lui i quali sono venuti al dibattimento a descrivere la giovane *Pontoni* come una ragazza leggera, mentre risulta che essa di tutte le domande d'amore ricevute da giovanotti, fece parte ai suoi genitori.

Il P. M. viene a commentare la scena del Caffè fra il padre della Pontoni ed il Tonino e afferma che la giovane raccolse le parole suggerite dall'impressione del padre suo: «quel giovane non entrerà in casa mia», e si decise a non volerne sapere più del Tonino. E malgrado le insistenze sue, ella non cede; insiste nel dirgli che non pensa più a lui.

Il cav. Randi, sorpassando sul nuovo amore della Pontoni per il Sandri — un impiegato delle Ferrovie dello Stato, quindi di condizione ben differente da quella del Tonino — viene al giorno del fatto.

Afferma che, lasciando da parte la circostanza che il Tonino abbia adoperato con una o due mani la rivoltella, egli ebbe l'intenzione ferma e recisa di uccidere la Pontoni. Leggendo l'ultima parte della sentenza della sezione d'accusa, il P. M. sostiene che il Tonino è colpevole di mancato omicidio.

Passa ad esaminare il tentativo di suicidio ed afferma che se il Tonino non si è procurato la morte, non per questo cessa di essere l'amante impetuoso che spara tre colpi di rivoltella contro la propria fidanzata. Anche morto, il Tonino — se la Pontoni fosse morta per le ferite — rimarrebbe un assassino.

Esaminando le conclusioni del perito prof. Antonini, il cav. Randi dice che al Tonino, non essendo stato giudicato pazzo, non si può prestar fede quando afferma — suffragato dalle testimonianze — — che nel giorno dell'attentato egli non sapeva cosa si facesse.

Però il P. M. prima ancora che lo faccia la difesa, avverte i giurati che chiederà al Presidente il quesito della provocazione.

Esaminate tutte le risultanze del dibattimento, il rappresentante della legge conclude invitando i giurati a pronunciare un verdetto che risponda a giustizia.

La difesa dell'avv. Driussi

L'avv Emilio Driussi, difensore del Tonino, ha per primo la parola.

Dopo un brillante esordio, l'oratore *entra nelle viscere della causa e pronuncia una delle solite splendide arringhe che difficilmente un resocontista può seguire.*

L'avv. Driussi fa un quadro mirabile della figura dell'accusato. Ricorda *che egli, giovanissimo rimane orfano* e a differenza di quello che ordinariamente accade nelle famiglie di contadini, il Tonino *lavora, affatica* e suda senza far divisioni del proprio guadagno.

Il Tonino continua a vivere colle sorelle e senza nulla chiedere, nulla pretendere, fa onore agli impegni non indifferenti lasciati dal padre.

Avviene poi che il Tonino pensa a formare una famiglia propria, resta affascinato dagli occhi bruni della Pontoni e calcola di farla sua moglie.

E qui l'avv. Driussi mette in evidenza il carattere diverso dei due giovani: il Tonino serio, positivo, rifuggente da tutto ciò che ha carattere esteriore; la giovane invece smaniosa di frequentare le feste, di farsi vedere per Buia col fidanzato, di far pompa della sua avvenenza. Fu naturale quindi che ella preferisse il giovane di Casasola, elegante, impiegato nelle ferrovie, ben vestito, con una posizione davanti a sè...

Il Tonino ne soffre immensamente, al punto da perdere l'esatta cognizione delle cose. Ed ecco il fatto dell'11 febbraio.

Rapidamente l'oratore esamina in tutti i suoi minuti particolari la scena di quella sera per concludere che il Tonino agì sotto l'impulso della sua violenta passione e senza premeditazione.

L'oratore si dilunga brillantemente ad esaminare tutte le risultanze del processo e conclude chiedendo un verdetto d'assoluzione.

Il Tonino — soggiunge l'egregio avv. Driussi — potrà così ritornare in seno alla sua famiglia e dimenticare nel lavoro questo triste episodio della sua esistenza.

×

Il P. M. replica avvertendo d'essersi dimenticato di chiedere ai giurati che vogliano affermare la colpabilità dell'accusato anche pel reato di porto d'armi.

Non potrete negare — soggiunge alla Giuria — che il Tonino in quella sera portò fuori di casa una rivoltella colla quale colpì ben tre volte la Pontoni.

Si dilunga ancora a sostenere che il Tonino aveva l'*intenzione* di uccidere la giovane e ribatte le argomentazioni della difesa.

Sono le ore 18 e si prendono dieci minuti di riposo.

L'arringa dell'on. Girardini

Quando il Presidente dà la parola all'on. Giuseppe Girardini, secondo oratore della difesa, nell'aula — affollatissima — si fa un *religioso silenzio*: si direbbe che non vi fosse anima vivente!

— Signori giurati! — *incomincia* l'illustre oratore; il P. M. non ha fatto una replica, ma fece appena un richiamo alle cose dette nella sua requisitoria.

Questa causa, è una causa che malamente si presta ad una restituzione d'esame, perchè i fatti sono semplici essendo che si tratta di cogliere un momento morale, la vera ed unica luce che qualifica il fatto di cui il Tonino è chiamato a rispondere.

E perciò vi è il pericolo di una confusione nell'esame di tutte le risultanze, pericolo al quale anche il P. M. ha accennato al principio della sua arringa.

Infatti il collega avv. Driussi non ha raccomandato il Tonino all'arbitrio dei giurati, bensì all'arbitrio *delle loro coscienze*.

Tutta la confusione dell'equivoco sta nel fatto della passione, poichè quando questa determina uno stato psicologico, essa si chiama infermità. Perciò noi vediamo che il marito il quale trova la consorte in flagrante adulterio e la uccide, viene assolto dai giurati...

In questo caso speciale dunque bisogna vedere se la fatalità degli eventi trasse l'accusato a commettere quello che egli fece.

Ecco il solo quesito a cui devono rispondere i signori giurati.

Che dirà dunque l'oratore?

Egli non può altro che seguire i criteri che hanno guidato i magistrati nell'istruttoria di questa causa: Tonino ha ecceduto nella riparazione di ciò che per lui rappresentava l'offesa sanguinosa.

Ma poi sorge spontanea, immediata la domanda: costui, che agisce per una causa nobile ed eccede è responsabile, è punibile? Quel suo tentativo di suicidio era vero?

Questa la traccia seguita dai giudici nell'istruttoria del processo, tanto è vero che chiamarono un perito per conoscere se quel tentativo di suicidio era reale o fittizio.

A tal punto l'oratore legge il responso del dott. Pitotti che fu dovuto *modificare dopo quanto è risultato* al dibattimento.

Lo stesso Presidente eccellentissimo *rilevò che nel processo ci fu una* lacuna perchè era necessario compiere questa indagine: era vera l'intenzionalità?

Quando un uomo attenta ai propri giorni per un motivo come quello che determinava *il Tonino, vuol dire* che della vita egli non tiene più alcun conto e che allo strazio tremendo preferisce *la morte*.

Tutte queste circostanze, questi quesiti, debbono indicare ai giurati quale sia il *momento* a cui debbono pensare.

Infatti, in che modo si è determinato lo stato di coscienza dell'accusato? E' egli tal uomo a cui si possa chiedere conto di quanto ha fatto?

Della Maria Pontoni si parlò al dibattimento con grande riserbo; il P. M. ha frasi benigne per quella giovanetta, ma essa è tutta diversa dall'accusato.

Il Brigadiere dei carabinieri di Buia la dipinse civettuola, leggera; essa è piacevole, gentile, vivace, ma sostanzialmente fredda.

Quando il Tonino l'avvicina timido, pauroso, tremante, non pensa che al suo piccolo mondo, rappresentato dalla casetta in cui dovrà entrare la regina del suo cuore, che lo aiuterà nel lavoro dei campi e nelle quotidiane fatiche degli agricoltori. Egli è dunque il tipo tutto diverso dalla giovinetta che sogna le vesti eleganti e che amerebbe far pompa in paese delle conquiste amorose.

Ecco il contrasto fra i due giovani.

Il Tonino dalla vaghezza per la giovane passa all'amore profondo, vero e serio; pensa alla famigliola futura, pensa alla giovane che nei meriggi afosi gli porterà nei campi il modesto pranzo, sogna dei bimbi e nessun pensiero men che nobile passa per quella mente...

Questo quadro della felicità lo segue ovunque senza posa: egli non vede davanti ai suoi occhi che la Maria Pontoni! E ciò avviene quando la donna è inconsapevole di quanto passa nella mente di lui; ella non s'accorge di questo lavorio incessante ed allora accade quello che è avvenuto.

Le dilazioni di quindici in quindici giorni, il continuo temporeggiare nel decidersi una buona volta, da parte della giovane, ad accordargli il suo affetto, potevano benissimo far esclamare al teste Gallina: «ebbene abbandonala», ma non così era pel Tonino. Per quel giovane seriamente innamorato era uno strazio a cui non poteva adattarsi.

Tale contrasto di aspettative, mette il Tonino in uno stato disperato d'animo, ma quando questa alternativa sparisce ed egli sa che si troverà in faccia ad una ripulsa quasi certa, ha ancora un filo di speranza.

Ecco perchè egli prende la rivoltella, la ripone, pazientemente attende, riprende l'arma, esce di casa senza *sapere neppure lui* cosa avrebbe fatto, tanto è vero che imbattendosi nel fratellino minore pensa per un istante *alla famiglia*..... e in quella sera nulla avviene.

Tutte queste circostanze, queste *indeterminatezze dicono troppo chiaro* che l'accusato non ha agito coscientemente.

Ed allora allora avviene il tentativo *di suicidio*.

Con mirabile efficacia, l'on. Girardini descrive quel momento e trasporta *l'uditorio nella camera in* cui il Tonino fu accompagnato e costretto all'immobilità da quattro robuste braccia.

Colla scorta delle testimonianze descrive lo stato d'animo dell'accusato e ricorda che il brigadiere dei carabinieri, *il Gallina e quanti videro* il Tonino ancor oggi — a tanti mesi di distanza — riportano l'impressione dolorosa di quel *momento*.

Ecco l'istante di cui devono decidere i giurati: quell'uomo, in quello stato di disperazione, semi-pazzo (come dissero vari testi), irresponsabile, aveva la coscienza e la libertà dei propri atti?

Questo è quanto domanda ai giurati il P. M. il quale afferma che se il Tonino si fosse ucciso non cesserebbe di essere un omicida.

Io però — soggiunge l'on. Girardini — affermo che anche di fronte al suo cadavere non potrei dimenticare le condizioni d'animo di colui che agì sotto l'impeto della passione.

Signori giurati! Io non abuso ulteriormente della tolleranza vostra.

Se voi accoglieste i quesiti dai quali dipende la risoluzione di questa causa, non potrete non accogliere quel quesito che affermi la irresponsabilità dell'accusato...

Se così non fosse, Voi verreste ad affermare ciò che la ragione non consente e perciò non può essere dubbia la vostra assoluzione.

×

La bella e commovente arringa dell'on. *Girardini lascia l'uditorio* profondamente impressionato.

I quesiti - Il verdetto

Avendo i difensori mosse alcune osservazioni sull'impostazione dei quesiti, il Presidente si ritira per riordinarli, cosa che fa perdere oltre un'ora di tempo.

Alle 7.15 rientra e li spiega ai giurati.

Sono 12 e vertono: sulla materialità del fatto, infermità di mente, tentativo di uccidere, mancato omicidio, ferimento, premeditazione, provocazione, semi infermità di mente, sul porto d'armi, se esiste la semi infermità di mente riguardo al porto d'armi, se la provocazione fu grave.

Il Presidente fa un brevissimo riassunto della causa ed alle 7.30 i giurati si ritirano.

Dopo oltre mezz'ora rientrano in sala ed il loro capo signor Casellotti legge il verdetto col quale si risponde affermativamente alle due prime domande, quindi le altre cadono; è affermata la circostanza dell'aver portato fuori di casa la rivoltella e si accordano le circostanze attenuate.

Perciò il P. M. in base a tale verdetto che ritiene il Tonino colpevole di porto di rivoltella non insidiosa senza aver pagata la relativa tassa, chiede che l'accusato venga condannato a *30 giorni di detenzione* ed al pagamento delle spese processuali.

La sentenza

che il Presidente legge alle 8.35 condanna *il Tonino secondo le conclusioni* del P. M.

Il pubblico applaude e si ode qualche grido di *bene! bene!* Poi l'aula va sfollandosi.

L'accusato è sorridente e ringrazia i suoi valentissimi difensori.

Sappiamo che fu tosto scarcerato

Glorificazione di patriota, scrittore ed artista
illustratore del Friuli.

A Legnago, domenica decorsa, è stata fatta una commemorazione dell'illustre patriota, scrittore ed artista **Gio. Batta Cavalcaselle** e si è formato un Comitato per erigerli un Monumento

Il Friuli ebbe qui lungamente quel benemerito italiano, quell'illustre scrittore d'arte.

Gio. Batta Cavalcaselle, nato a Legnago nel 182?, studiò all'Accademia di Venezia, ritrasse dall'abbandono tesori d'arte, ignoti lavori di gran pregio che credevansi perduti, viaggiò tutta Europa ed in volumi raccolse quanto di meglio trovava di artistico e ne fece le illustrazioni.

Discepolo di Magrini, nel 1848 abbandonò l'arte e dopo varie vicende ebbe dal Maestro stesso incaricò d'arruolamenti per Roma, ma cadde in mano dell'Austria, ed imprigionato processato e confiscati i beni corse pericolo della forca se in un tumulto organizzato dagli amici non avesse ad esso dato modo alla fuga.

Fu anche combattente alla difesa di Venezia, caduta la quale rifugiossi in Svizzera, dove riprese a scrivere d'arte e di storia dell'arte con altri illustri stranieri profughi.

Dopo la guerra del 1859 di Lombardia e la successiva liberazione dell'Italia Centrale e Toscana chiamato a Firenze coprì per parecchi anni la carica di Ispettore del Museo Nazionale, e liberata Roma nel 1870, fu consultore ed Ispettore d'arte medioevale e moderna nella Capitale ove scrisse altri libri di storia dell'arte pregievolissimi.

Ebbe la fiducia e l'amicizia di Mazzini come furono intimi suoi gli imprigionati di Mantova Cavalletto e Finzi.

Morì or sono dieci anni — nel 1897 — a Roma e fu detto in allora che all'Italia era mancato il *nuovo Vasari*

Il Friuli deve a questo illustre scrittore d'arte, la ricerca e la descrizione di tutto ciò che di meglio è stato fatto nei secoli decorsi.

E fu dopo un lungo dibattito sulla necessità di conoscere quanto d'artistico possedeva il Friuli che la Deputazione Provinciale dava incarico al *Cavalcaselle* di accingersi al difficile e lungo lavoro, il quale esso presentava in 5 volumi, di gran formato, nel Settembre nel 1870, che trovansi manoscritti nella Biblioteca del Comune.

Quel lavoro mirabile, è la storia artistica della Provincia, per la compilazione della quale un'altro illustre friulano — Vincenzo Joppi — offriva gl'innumerevoli documenti che il grande raccoglitore possedeva e che oggi, assieme a quelli del fratello Antonio Joppi formano una vera ricchezza della Biblioteca Comunale

Nel grande lavoro del *Cavalcaselle* ebbe anche a consiglieri gli amici suoi, artisti e letterati, Conte Giuseppe-Uberto Valentinis il quale per le conoscenze locali di tutta la Provincia gli fu utilissimo Sono tutti morti, meno uno, che pittore, scrittore d'arte esso pure ed amico portò un prezioso contingente al Cavalcaselle: il Cav. Conte Fabio Beretta, il quale ha speso gran parte della sua vita, delle sue cognizioni e molto di suo avere a vantaggio della coltura artistica della *Patria* ed in special modo della Città, e ciò per altre 60 anni.

Ora ecco in riassunto le opere, in grande formato, del **Cavalcaselle**, *suaccennate*:

«Parte prima — **Vite ed Opere dei** «pittori friulani dei primi tempi sino «*alla fine del secolo XVI* — Pagini 186.

«Parte seconda. — **Elenco delle opere** «**artistiche, ossia inventario** diviso per «*i 17 Distretti della Provincia.* — Pa«gini 75 — nelle quali sono descritte «ben 846 opere d'arte.

«Parte terza — ***Prospetto generale*** «**degli artisti ed opere loro contenute** «nell'*Inventario* e di quelle che non «*potè precisare altro che l'epoca del* «lavoro, non l'autore. — Pagini 13.

«Parte quarta — Tavola indicante «**i Distretti e Comuni** della *Provincia* «**ove si trovano gli oggetti d'arte** che «**nell'Inventario** sono indicate le de«scritte opere. — *Pagini 6.*

«Parte quinta — **Appendice**. Distinta «delle opere d'arte perdute coi cenni «biografici degli autori. Improvvide «imbiancature. Stato di conservazione. «Statistica d'arte. Conclusione. — Pa«gini 22».

Questo il grande lavoro che il Cavalcaselle ha dato al Friuli.

Leggendo le *biografie degli artisti* si trovano interessantissimi particolari sulla vita e sulle opere loro, sul modo col quale tanti lavori vennero ad essi ordinati e pagati e come venissero giudicati.

Tutto ciò che trentacinque anni fa potere venir visitato — e che aveva valore — l'illustre scrittore d'arte elencò, dando parecchie di opere informazioni storiche importantissime.

Il Cavalcaselle stesso dovette tenersi nel suo lavoro, per il Friuli, ad una forma descrittiva molto ristretta, mentre in altri scritti d'arte — consimili — nelle Note, fece mostra della sua straordinaria coltura artistica.

E la benemerenza del Cavalcaselle verso il Friuli sta appunto nell'aver accettato di metter mano ad un grandioso lavoro e nell'averlo presentato in modoche è reso ben facile oggi, con quelle notizie, a completarlo, a dotarlo cioè di tutte quelle altre informazioni che in trent'anni e più scaturirono da tante pubblicazioni fatte sull'arte in Friuli.

In confronto d'oggi, ben poche relativamente, erano le persone che se ne occupavano; oggi, nei paesi più piccoli della Provincia, si trovano giovani appasionati delle arti e ricercatori indefessi e studiosissimi della storia paesana una volta tanto trascurata.

E' stato scritto che *l'Accademia di Udine*, alle tante benemerenze patrie per pubblicazioni importantissime fatte ad illustrazioni del Friuli, abbia in animo anche di publicare con *Aggiunte* e *Note* l'opera del Cavalcaselle mediante l'aiuto pecuniario indispensabile del Comune.

Se così sarà, è certo che una schiera di studiosi andrà a portare il proprio contingente di attività per la riuscita di un lavoro che onorerà il Friuli, il quale sotto tanti rapporti è una regione che si può dire vergine.

Pochissimi, a sbalzi, gli scavi in località vecchie che se fatti darebbero risultati felicissimi, e quel poco che ogni qual tratto viene scoperto di antico, è casuale; dipinti pregievoli su tele od affreschi di valore che si trovano in case private ignorati dal pubblico e quindi sfuggiti fino ad ora alla ricerca

degli studiosi; lapidi antiche di importanza grandissima sparse in molti luoghi o che sono adoprate ad uso di tavoli o poggio; pregievoli antichi lavori d'intaglio in legno con dorature contornati da opere architettoniche posti in magazzini terreni umidi o nelle soffitte deve in breve volgere di anni nulla resterà di loro; manoscritti, pergamene miniate, a volumi, interessantissime, o quasi intere Biblioteche che non si vedono mai e nelle quali non è possibile di porci il piede, rimangono nascosto agli studiosi; raccolte intere di pubblicazioni rilevanti, riflettenti il Friuli, che forse il pubblico avrebbe diritto di vedere ed esaminare ogni giorno, invece non lo può; ricordi dello Stato Patriarcale Aquilejese che sarebbero importantissimi da esaminarsi ben pochi sanno dove esistono; insomma una quantità di lavori ed opere preziose che è necessario vengano nel dominio pubblico o per lo meno che gli studiosi sappiano dove possono ricorrere per esaminarlo.

Ed ora che Legnago prepara all'illustre suo figlio *Gio. Batta Cavalcaselle* la onoranza maggiore che gli spetta come valoroso soldato della patria indipendenza e come scrittore dell'arte nazionale, speriamo che il Friuli sarà per ricordare l'opera benefica, l'opera dotta civile o patriotica da Esso compiuta per questa Provincia pubblicando il lavoro fatto per noi quello scritto che dimostrerà anche, agli stranieri quanto il Friuli possiede in opere d'arte antica e come le esplicazioni di questa sia in ogni tempo congiunta al sentimento nazionale.

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA P. S.

L'arresto di un giovane ladro di gioielli

Da lunedì sera aveva fatto la sua comparsa nella nostra città un giovanotto elegantemente vestito, che a molti si qualificava per viaggiatore di commercio, il quale aveva preso alloggio nella trattoria *all'Ancora d'oro* ove gli era stata assegnata la camera N. 8.

Il giovanotto in questione faceva vita brillantissima e dispendiosa; quasi ogni sera, poi, si recava al Padiglione Sucession, ove aveva stretto relazione con una bionda *chanteuse*.

Il giovanotto — che è certo Ludovico Modesto Gasparotto, diciottenne, di Colloredo di Montalbano, figlio al sig. Cesare, fattore nella tenuta dei conti Colloredo — si recò giorni fa da Verza, nel negozio in Via Mercatovecchio, e vi acquistò, per la somma convenuta di 750 lire, una *motosacoche*; nello stesso negozio egli si fornì di biancheria finissima. In altri negozi acquistò poi una valigia di alto costo, un paio di scarpe verniciate, un taglio di vestito chiaro che diede da confezionare al sarto Aroldo Turati in Via Grazzano.

Contemporaneamente quasi all'arrivo del Gasparotto nella nostra città, era arrivato al locale Ufficio di P. S. un telegramma del Questore di Milano in cui veniva annunciato che al nob. ing. Guido de Capitani, abitante in via S. Margherita, a Milano, erano stati sottratti dei gioielli per il valore di oltre ottomila lire; i sospetti vervaseano su certo Gasparotto Ludovico Modesti, da Colloredo di Montalbano, cameriere in quella famiglia.

Tale telegramma mise in moto i solerti funzionari del locale Ufficio che brillantemente riuscirono nella loro operazione.

Le indagini della P. S.

Appena arrivato il telegramma, furono mandati a Colloredo di Montalbano in bicicletta le guardie Citta e Fortunati, che però ritornarono ad Udine senza alcun risultato.

Il dott. Contini, vicecommissario di P. S., si recava al Padiglione «Secession» ove però non trovò, in quella sera, il Gasparotto.

Il delegato Minardi si recava al Monte di Pietà con la guardia Venier e quivi verificava che erano stati fatti due pegni sotto il nome «Gasparotto» per un valore di lire 1100.

Il delegato procedette senz'altro al sequestro degli oggetti.

Essendo poi riuscito il dott. Contini a stabilire, per le sue indagini, che il presunto ladro, indicato dal telegramma del questore di Milano, alloggiava all'*Ancora d'oro*, egli si recò nella trattoria, e, salito nella camera n° 8, trovò una splendida valigia nuova, aperta, in cui, sotto oggetti finissimi di biancheria si trovavano anelli, due brillanti, una collana da signora, una borsetta d'oro, per il valore di circa 7000 lire.

Ormai non v'erano più dubbi: il Gasparotto *era realmente* l'autore del furto in danno della famiglia Capitani.

L'arresto

Essendosi disposto per l'arresto del ladro, furono appostate delle guardie a porta Anton Lazzaro Moro — ove doveva passare il Gasparotto, proveniente da Colloredo di Montalbano, se vi si fosse recato con la «*motosacoche*» acquistata — al Monte di Pietà — per agguantarlo se ritornasse a fare dei pegni — nella trattoria *all'Ancora d'oro* e nel cortile della trattoria all'*Aquila nera*.

A tale trattoria infatti va sempre quando arriva ad Udine il padre del Gasparotto.

Ieri mattina infatti giunse ad Udine il sig. Cesare Gasparotto, che si recò, al solito, all'*Aquila nera*.

Verso le dieci arrivava pure in città con la *motosacoche* il figlio, e si recava tosto da Verza, lagnandosi di inconvenienti riscontrati nel funzionamento della macchina. Quindi, in perfetta *mise da chauffeur*, con i gambali nuovi di cuoio lucidissimo, entrava nel cortile dell'*Aquila nera* per trovarvi il padre.

Ma accanto al padre trovò la guardia Citta, in borghese, che lo invitò senza altro a recarsi in Questura essendo contro lui stato spiccato un regolare mandato di cattura.

E infatti il Gasparotto fu passato all'Ufficio di P. S. ove si recò, meravigliato, anche il padre.

Il povero uomo, all'udire le imputazioni che venivano fatte al figlio, scoppiò in un pianto dirottissimo.

Bisogna notare che la famiglia Gasparotto è una famiglia modello per principi e per costumi.

Era intenzione del signor Cesare di avviare il poco degno figlio alla carriera ecclesiastica: infatti il giovanotto fu per cinque anni nel Seminario locale.

L'interrogatorio dell'arrestato

Dopo che il padre venne allontanato dall'ufficio di P. S. il delegato signor Minardi assunse il Gasparotto ad interrogatorio.

Il giovane rispose con sufficiente disinvoltura alle domande rivoltegli narrando che egli dopo uscito dal Seminario, poichè in famiglia era malvisto, venne a Udine da un suo zio che fa il Commissionato ed abita in Via Poscolle.

Questi lo collocò nel negozio di manifatture di Valentino Billiani in Piazza Mercatonuovo quale agente.

Un bel giorno si recò a Milano ove si occupò quale cameriere nella famiglia del nob. ing. Guido De Capitani, retribuito con L. 30 mensili.

Un mese fa seguì la famiglia dei Capitani nella villeggiatura di Osnago (Brianza) ove un giorno trovò dimenticato un borsellino da passeggio della signora: nel borsellino si trovavano tutti i gioielli che il delegato Minardi e il dottor Contini hanno sequestrato a Udine.

Dichiarò d'essersi accorto che su di lui gravavano dei sospetti perciò lasciò la famiglia Capitani e domenica scorsa partì col diretto da Milano e venne direttamente a Udine.

Terminata la deposizione il delegato Minardi fece tradurre in Carcere il Gasparotto ove rimarrà finchè la Questura di Milano disporrà perchè venga colà tradotto.

Frattanto la P. S. procedette al sequestro della *motosacoche* nonchè del vestito che aveva ordinato al sarte Turati.

E' giunto il danneggiato

Stamane con il diretto delle ore 8 è giunto ad Udine da Milano l'avv. Della Porta, marito della signora Giacchi-Della Porta Laura, che coabitava con il sig. De Capitani ed alla quale appartenevano gli oggetti preziosi rubati.

Con il delegato Minardi si recò in carcere allo scopo di conoscere ove il Gasparotto ha lasciato i due oggetti preziosi (collane e ricco fermaglio) che non figurano nella lista degli oggetti sequestrati

Il Gasparotto dichiarò che questi si trovano in un cassetto *dell'armadio* nella stanza in cui egli dormiva ad Osnago.

Lo stesso avv. Della Porta si recò poi al Monte di Pietà ove riconobbe per appartenenti alla sua signora gli oggetti sequestrati.

Saggio finale di Ginnastica

Domani alle ore 17 nella Palestra della Società di Ginnastica in Via della Posta avrà luogo il saggio finale degli allievi col seguente bellissimo programma:

Parte prima: Entrata, schieramento, saluto — Marcia ed evoluzioni militari — Esercizi a corpo libero (progressione del Concorso di Milano).

Parte seconda: Esercizi alle parallele: Progressione di tre gradi (a tre ginnasti per volta) — Esercizio speciale su di una parallela per i soci Pascoli Giovanni e Coccolo Pietro — Esercizi a volontà, gara fra i ginnasti Dal Dan, Catarossi Enrico, Moretti, Barbieri, Ronchi, Catarossi Francesco, Gabbini.

Parte terza: esercizi a volontà sulla sbarra fissa.

Parte quarta: Esercizi al cavallo con maniglie.

Parte quinta: Salto del cavallo in lungo. Speciali: Sala Cesare, Pellegrini Clemente.

Parte sesta: Salto in lungo della funicella. Speciale Beltrame Gaspare.

Parte settima: Piramidi.

Negli intervalli suonerà la banda diretta, e gentilmente concessa dal distinto M.o Vittorio Barei.

PER FATTO PERSONALE

Chiedo scusa ai lettori, ma il contegno inqualificabile di un collega mi costringe a prendere la parola per fatto personale.

Da lunedì sono comparsi su questo giornale degli articoli di commento alle elezioni provinciali, articoli che pur essendo vivaci nella forma, erano improntati ad obbiettività e misura, secondo il giudizio dei molti che si sono dati la pena di leggerli.

Si son fatti dei nomi, è vero; ma era necessario perchè avrebbero all'uopo servito di prova palmare ed irrefutabile, che due partiti, il moderato ed il clericale, dopo aver dichiarata l'astensione dalla lotta elettorale, si sono recati in massa alle urne. Ma nessuna espressione meno che riguardata venne fatta all'indirizzo delle persone nominate, cui abbiamo solo rimproverato, come è nel nostro diritto, la scorrettezza dell'atto che avrebbe potuto determinare gravi conseguenze per la democrazia.

Senza dunque alcuna provocazione da parte del *Paese* il direttore del *Crociato*, imbestiatosi perchè l'ho scoperto con le mani nel sacco a votare mentre il giorno precedente aveva scritto nel suo giornale che il partito cattolico si astenova, — il direttore del *Crociato* signor Marcuzzi, mi ha per ben due volte aggredito villanamente, da quel pretonzolo ignorante a presuntuoso che è.

La prima volta io non ho raccolto le insolenze perchè ho un senso di rispetto verso i lettori e verso la dignità dell'ufficio, che quel signore non ha.

Ecco l'articolo del *Crociato* (18 luglio) cui alludo. Giudichi il pubblico:

"Impazziti?

«A leggere il *Paese* di ieri si deve «credere che quei signori sieno a di«rittura impazziti. Conosciamo — e «non per esperienza propria — che «tra le sbornie, due sono quelle che «maggiormente intaccano le facoltà «mentali dell'uomo: la sbornia patriot«tica e *la sbornia elettorale*; *ma* qui «più che davanti a un fenomeno di «esaltazione momentanea ci troviamo «di fronte a un fenomeno di vera pazzia

«Di fatti, là da parecchio leggono «e non capiscono, scrivono e non in«tendono.»

Ripeto che malgrado l'atrocità della insolenza che avrebbe giustificata un'energica reazione da parte mia, io non ho risposto.

Mi premeva ragionare e lasciavo che l'altro urlasse pietosamente a modo suo; ciò che del resto costituiva la conferma che egli era nel torto.

Ma ieri, lo screanzato, ha scritto contro di me qualche cosa di più che una insolenza. La frase è naturalmente vaga ed *indeterminata* ed *è necessario* che l'autore la chiarisca

Eccola:

«...le accuse contro di lui (*mons.* «*Liva*) sono state lanciate non dal «*Partito radicale, ma da persona* per «la quale è già troppo onore rilevare le «insolenze che scrive».

Al prete del *Crociato* io chiedo di quale indegnità, presente o passata, io mi sia reso colpevole se è un farmi «troppo onore» rilevare ciò che scrivo.

Ripeto che è necessario egli spieghi il suo pensiero, perchè, se mi trovo dinnanzi ad un mascalzone, sappia come regolarmi.

GIUSEPPE GIUSTI.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 19 luglio 1907)

1. *Ha deliberato in via d'urgenza la costruzione di un quarto forno per il Panificio Municipale, in vista della prossima abolizione del lavoro notturno dei fornai.*

2. *Ha autorizzato l'erogazione in parti eguali a favore dei garibaldini bisognosi della somma di L. 500 dal Consiglio messa a disposizione nell'occasione delle onoranze a Garibaldi nel centenario della nascita.*

3. *Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale di concorrere con L. 300 nella spesa che l'Accademia di Udine dovrà sostenere per la stampa della monografia del prof. Felice Momigliano. sulle opere di Paolo Veneto.*

4. *Ha autorizzato la fornitura delle cassette da applicarsi nelle frazioni del Comune per la richiesta di visite al veterinario condotto suburbano.*

Cessione di esercizio

Il sig. Pietro Paoluzza ha ceduto il suo rinomato esercizio fuori porta Grazzano al sig. Augusto Bonessi, attualmente conduttore dell'osteria «ai Provinciali».

Nel locale furono introdotti notevoli miglioramenti e furono istituiti tre splendidi giuochi di boccie.

E' certo che il sig. Pauluzza non poteva trovare un miglior continuatore delle tradizioni dell'esercizio e che il sig. Bonessi, d'altra parte, ha concluso un ottimo affare.

A lui pertanto facciamo vivi augurii.

L'Ingegnere Regini

ha avuto un nuovo doloroso attacco del male che altra volta l'ha colpito.

Si teme molto per la sua vita.

Questa notizia, sparsasi in città, addolora sinceramente tutti coloro che conoscevano e stimavano l'egregio uomo.

A Direttore

della Banca Cooperativa Cattolica venne nominato — essendo il signor Miotti passato condirettore alla Banca di Udine — il capo contabile della Banca stessa signor Arturo Miani.

Vive congratulazioni

Per l'abolizione del lavoro notturno

Ieri alle ore 10 nei locali della Camera del lavoro si tenne l'assemblea dei capi - forno e degli impastatori addetti alle varie panetterie della città.

I convenuti erano una cinquantina.

Parlò Silvio Savio; e si deliberò di convocare per lunedì alle 9 in Castello l'intera classe dei fornai per la nomina della Commissione incaricata di studiare le questioni attinenti all'abolizione del lavoro notturno e per riferire al più presto.

Unione Esercenti

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo nella sede sociale (Via Grazzano, 6) il giorno di mercoledì 24 luglio alle ore 16, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — bilancio consuntivo 1906 e relazione dei revisori — relazione morale dell'anno 1906 - 1907 — sussidio alla mostra d'arte decorativa friulana.

I Collegi degli Ingegneri di Padova, Verona ed Udine

hanno stabilito di prendere accordi allo scopo di spingere la iniziativa già deliberata per una Federazione dei Collegi degli Ingegneri del Veneto

Per ciò si radunò il Consiglio direttivo del Collegio Padovano, e domani alle 14 i rappresentanti dei tre Collegi si raccoglieranno nuovamente a Padova

Concerto del circolo «Iris»

Questa sera o domani alle ore 8.30 nella trattoria del sig. Antonio Quarguolo (in via Jacopo Marinoni n. 9 di rimpetto alla chiesa Torriani) a cura del quartetto Iris si daranno due grandi concerti vocali ed istrumentali. L'ingresso è libero.

Un Comizio a Feletto

Domani avranno luogo a Feletto le elezioni parziali amministrative.

La lista dei socialisti è composta dei seguenti candidati:

Tosolini Angelo, muratore — Bulfoni Giuseppe, fabbro — Bulfoni Domenico, agricoltore — Mansutti Giuseppe, negoziante.

Questa sera sulla piazza di Feletto avrà luogo un Comizio.

Parlerà l'avv. Cosattini. Domani mattina altro Comizio sulla piazza di Colugna.

Il concerto di questa sera

Ecco il programma del concerto che verrà eseguito questa sera alle 8 1/2 all'*Albergo Nazionale*.

L'orchestra composta da 18 professori sarà diretta dal Maestro Giacomo Verza.

1. O. Lamart: Marcia «Normandia».
2. Offembach: Fantasia sull'operetta «Lisetta e Federicuccio».
3. G. Verdi: Gran potpourri nell'opera «Rigoletto.»
4. Jane Vieu: Suite Espagnole: «a) Andalusa» (Habanera); «b) Ballabile del ventaglio» (Malaguena); «c) «Amoroso» (Intermezzo); «d) Marcia degli Alguazile.
5. R. Leoncavallo: Introduz. Atto I. «I Pagliacci»
6. A. De Cristofaro: Valzer sulla celebre canzone «Amore».
7. A. Gauwin: Polca ungherese «Diavoletto!».

Accordo

Allo scopo di evitare enormi perdite di tempo, è stato d'accordo convenuto fra i negozianti di chincaglierie mercerie e mode, di non concedere a *nessun cliente* «a consumo» gli articoli a metratura e cioè: tulli, veli, chiffons, nastri, galloni, agremonts, merletti, laizes, stoffe seta, ecc.

Tale disposizione avrà effetto col 1. Agosto p. v.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 20, s. Ieronimo e domani san Giovanni.

Effemeride storica

A favore della famiglia Savorgnan — 20 luglio 1580 — Era sorto grave gravo dissidio fra la Repubblica e il patriarca per la competenza del foro. Le pretese del patriarca riguardo ai possessi dei Savorgnan non furono accolte. Il Consiglio dei X in Venezia — il 20 luglio 1580 — cassò ed annullò tutti gli atti seguiti al foro patriarcale contro la nobile famiglia Savorgnano e dichiarò qualunque feudo posto nelle terre patriarcali di ragione del dominio e le cause tutte feudali di sua competenza, ordinando espressamente ai sudditi del patriarca, che possedessero qualche feudo, di dover entro un certo termine andare a Udine per la investitura sotto pena di caducità.

(Decreti del Consiglio dei X in Archivio del Comune di S. Vito).

Divieto di sfalciare — 21 luglio — Sembrano spesso strani per lo meno taluni divieti che i nostri vecchi agricoltori ricordano per tradizione non sempre esatta.

Fra le altre quello dello sfalcio delle erbe. Eppure in un fedele riassunto delle antiche consuetudini Arteniesi del 1530, riassunto dal Baldissera (*Artegna* p. 68 e seguenti) è chiaramente detto: «Nessuno potrà sfalciare nei prati di «Artegna prima della festa di S. Da«niele (21 luglio) sotto la pena di soldi 20».

Cronache Provinciali

San Daniele

Una importante deliberazione

19. — La notizia data della rinuncia all'appalto del Dazio del Cav. Carlo Poma è un fatto positivo

Lunedì 22 corr. il Consiglio Comunale è chiamato a ratificare la seguente deliberazione della Giunta:

«Ratifica di deliberazione d'urgenza «che prende atto della rinuncia all'ap«palto dazio consumo data dal Sig. Po«ma cav. Carlo.

«Ratifica di deliberazione d'urgenza «riguardante il collocamento del dazio «consumo e relative proposte della giunta.»

Trattandosi di una gravissima questione che merita serio e ponderato esame, perchè implica l'unica risorsa del nostro Bilancio Comunale, si attendeva che la Giunta avesse anzitutto riunito il Consiglio d'urgenza per udire il suo parere sul miglior modo di regolarsi in seguito a questa disastrosa rinuncia.

La Giunta invece contando sulla fida maggioranza chiama a ratificare deliberazioni che avrebbero dovuto anzitutto formare oggetto d'una precedente discussione.

Non so quindi, come, il Consiglio possa sanzionare con due giorni di preavviso deliberazioni riflettenti una così grave questione.

San Giorgio di Nogaro

Dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale — Commissario regio.

19 — In questo mentre è terminata la seduta del Consiglio Comunale convocato straordinariamente, dopo le ultime elezioni parziali per prender atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale

Erano presenti 19 consiglieri, al secondo oggetto tutti 20.

Delle dimissioni è stato preso atto all'unanimità previa dichiarazione del Capo partito dei *malcontenti* di non *poter partecipare alla formazione di* una nuova Amministrazione.

Dichiarazione presuntuosa quanto inopportuna. Da quanto si sa, fin qui, sempre e in tutti i paesi del mondo, sono le maggioranze che comandano. E la maggioranza nostra, nel caso presente, dati i precedenti della lotta elettorale, avrebbe rigettata, per dovere di dignità personale, qualunque proposta di conciliazione. Essa si è già tracciata la via tenere.

Procedutosi alla nomina del Sindaco risultò rieletto il sig. Achille Cristofoli con voti 12 e 7 schede bianche.

Nella nomina degli assessori vennero riconfermati tutti i dimissionari con le stesse proporzioni di voti e di schede bianche. Essi sono: Cristofoli Luigi, di Montegnacco Guglielmo, Vivani Antonio e Bandiera Giacomo. Supplenti: Taverna Domenico e Zanon Domenico.

Sciolta la seduta consigliare il Sindaco e gli assessori tutti si sono riuniti ed hanno di nuovo rassegnate le dimissioni.

La venuta del Commissario regio è dunque assai prossima.

Latisana

Due lettere del prof. Gellio Cassi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

La *Patria* di oggi, dopo avermi chiamato socialista, come il *Crociato* mi dà dell'anarchico, tanto per far fuggire i passeri, asserisce ch'io ho messo il mio nome accanto a quello del nob. Andrea Caratti, senza averlo prima interpellato.

In tempo di elezioni tutto è permesso; ma per fortuna sono in possesso di una lettera in termini cortesissimi, inviatami dal Caratti da Abano in data 16 corr., a proposito delle presenti elezioni.

Tanto per la verità e perchè conosco l'educazione.

Latisana, 19-7-1907.

Obbl. prof. GELLIO CASSI

Egregio sig. Direttore,

La prego a concedere ospitalità a questa mia.

Rinuncio ad essere candidato al Consiglio provinciale, dopo l'ingiustificata presentazione dell'ing. Andrea Portoldeo.

Volevo provare in questa occasione se nel mio paese avevo ancora ragione di esistere; ma l'inqualificabile contegno dei democratici, meno poche eccezioni, m'insegna che essi, non io, hanno rinunciato ad ogni lotta, pentiti di averla un giorno combattuta.

Mi dimetto anche da consigliere comunale.

La democrazia fu, o forse non fu mai, qui a Latisana

Sono vivamente grato alle persone del Mandamento e fuori, che lealmente e per un senso di stima, mi appoggiavano.

Prego gli avversari, almeno quelli che mi conoscono, a lasciarmi in pace. Io farò altrettanto verso di loro, e per sempre.

Ringraziando e salutando

Latisana, 19-7-1907.

Prof. GELLIO CASSI

Cividale

Tombola ed altro

19. — La tombola di beneficenza e gli altri festeggiamenti popolari, sospesi domenica 7 corr., per l'incertezza del tempo, vennero rimandati alla prossima domenica 28 andante.

Il Comitato si presta con interessamento per la riuscita della festa.

Gente randagia

Oggi i Carabinieri fermarono una piccola carovana che, se non sono zingari, è gente randagia, senza fissa dimora, e quindi sospetta.

Un salto di 7 metri !!

In Ospedale è ricoverato un giovanotto, certo Raiz A. del Comune di Prepotto, a quanto sembra infermo di mente.

Quest'oggi, mentre gli infermieri erano intenti alla distribuzione della refezione, il Raiz meditava di buttarsi dalla finestra nella strada.

Accortosi uno degli infermieri lo rincorse e fece in tempo di prenderlo *per le gambe*, ma visto il *pericolo* che correva, di seguire cioè il disgraziato lo lasciò andare, ed il Raiz precipitò nella strada da una altezza di 7 metri senza farsi alcun male.

Anzi, quando l'infermiere corse a vedere di lui, il povero Raiz tentò di fuggire e di reagire.

Venne nuovamente ricoverato in *Ospedale o provvisto* perchè non risenti il *salto mortale*.

Palmanova

Bambini al mare

20 *(m.)* — Ieri arrivarono a Lignano i bambini colà inviati per la cura marina. Erano scortati da agenti comunali e da qualche genitore.

A persuadersi del buon trattamento che ad essi viene procurato, volle di persona recarsi anche l'egr. nostro Sindaco sig. Andrea Vanelli, il quale dopo esersi persuaso che tutto corrisponde al bene di questi piccoli, li affidava alle cure dell'esimio dottor Filaferro.

I bambini furono alloggiati in un capannone costruito a ponente dello stabilimento e da questo molto staccato.

Vanno per ciò, altamente lodati i sigg. Caldorara e Pittini i quali cooperarono a render paga l'idea del Municipio di Palmanova.

E' sperabile che in avvenire tutti i comuni del Friuli vorranno seguire l'iniziativa umanitaria del nostro.

Note agricole

La colatura dei grappoli.

Qualche agricoltore lamenta in questi giorni nei propri vigneti la colatura degli acini.

L'inconveniente si deve alle stesse cause che portano alla colatura dei fiori, vale a dire: l'eccessivo vigore del vitigno, gli abbassamenti di temperatura o le pioggie prolungate, gli attacchi di malattie crittogamiche, come peronospora ed oidio, cause tutte che possono agire separatamente od in concomitanza.

Tralasciando di considerare le cause dovute alle inzezioni di crittogame, che si prevengono e combattono con l'uso razionale delle sostanze anticrittogamiche, solfi e solfati, negli altri casi ricordiamoci che la colatura dei grappoli si può provenire e curare, come quella dei fiori, con l'incisione anulare e col salasso.

L'incisione anulare si fa asportando un anello di corteccia di pochi millimetri di larghezza e che giunga sino al legno, e si pratica o alla base del tralcio fruttifero, oppure alla base dei singoli pampini uviferi che si diramano da quello.

Su questi ultimi è operazione delicatissima e molto lunga e non si pratica che per uve fine da tavola, in piccola coltura; nei vigneti e per la grande coltura è più rapida e indicata l'incisione fatta alla base del tralcio a frutto.

Per questa operazione può servire un coltello da innesto o si possono usare apposite tenagliette, delle quali vi sono parecchi tipi che permettono di fare un lavoro molto sollecito.

Il salasso è operazione assai semplice e consiste nell'asportare con uno svettoio l'estremità dei tralci.

Tanto l'incisione anulare che il salasso hanno per iscopo di dare luogo a deflusso notevole di linfa, destinato a diminuire l'eccessivo vigore della vite, ma, per riuscire veramente utili contro la colatura dei grappoli, devono praticarsi molto per tempo, quando la malattia è ancora all'inizio.

La peronospora non dorme.

Ecco quanto scrive in proposito il «Coltivatore»:

Si è svegliata subito, dopo due o tre giorni temporaleschi che accrebbero l'umidità dell'aria ed ebbero quel calore umido che è la vita della brutta crittogama.

La peronospora è apparsa con caratteri di violenza sulle gettate tenere che ancora non avevano avuto la difesa cuprica o l'avevano insufficente. Ed è apparsa purtroppo anche sui grappoli facendo allessare molti chicchi.

Bisogna aver pazienza e non lasciarsi esclusivamente assorbire dai lavori della mietitura.

Ed ecco quanto sullo stesso argomento raccomanda l'«Agricoltore Reggiano»:

E'regola ormai invoterata che quando il *frumento* è stato *mietuto*, le *irrorazioni* alle viti debbano cessare quasi che non ne avessero più bisogno! Invece si dovrebbe procurare di tenere le foglie delle viti costantemente coperte di verderame almeno fino ad agosto, perchè la peronospora potrebbe comparire benissimo da un momento all'altro e rovinare e deteriorare il prodotto.

E così dicasi delle solforazioni. Quando compaia appena la crittogama devesi solforare accuratamente se non si vuol andar incontro a gravi conseguenze.

Il voler economizzare su queste indispensabili operazioni, potrebbe risolversi in un irreparabile danno, specie se la stagione dovesse essere sfavorevole, e prevenire una tale jattura con una maggiore spesa sarà dopo tutto un male necessario.

Piccola Rivista di Borsa

Dalle riviste dei mercati internazionali, si è rilevata l'importanza data al contegno delle nostre Borse giacchè per un momento rese riflessivo l'indirizzo del mercato di Berlino.

Analizzando questo stato di cose si arriva a giudicarlo strano, poichè nulla esiste in favore dei ribassisti, che spinsero i prezzi al limite che hanno superato le più pessime provvisioni Quindi non è da escludere sia tutto questo il prodotto di una azione deleteria abilmente imbastita per colpire in pieno petto i valori manovrati dalla speculazione.

Il gruppo ribassista impera e domina indisturbato, fa qualche mossa larvata di ripresa che la converge poi in maggior disastro.

La settimana che passa ci ha offerto questo quadro, come ha pure dimostrato che certi titoli si sottraggono da queste bufere; quali sono i cotonieri, tessili, e specialmente le Rendite di *Stato e le obbligazioni in genere*.

Il capitale privato troverebbe presentemente occasione di fare ottimi impieghi, rivolgendo l'attenzione sopra quei titoli che per intrinseco e redditi offrono una ottima investita.

Verremo ora a segnare le varianti succedute nel periodo settimanale nei *diversi titoli che diedero luogo ai più grandi spostamenti, essi sono* i titoli bancari e siderurgici, le Banche d'Italia furono ridotte a lire 1216, le Commerciali a 813, il Credito Italiano a 568, le Bancarie a 296; così scesero le Terni a lire 1305, le Elba a 155, le Savona a 392, le Ferraresi a 297.

Durante l'alternativa dei prezzi furono dei brevi intervalli di ripresa *in modo che i suddetti titoli ebbero spostamento* da L. 20 a 60, ciò che dimostra lo spasimo ed il nervosismo delle Borse.

Fare pronostici sull'avvenire è cosa alquanto temeraria, ma quando si riflette che il ribasso perdura da circa due anni, è lecito sperare di essere prossimi a vedere cambiare, l'attuale rotta.

I mercati internazionali non hanno avuto movimenti d'importanza per per quanto ai prezzi dei titoli e delle rendite di stato, lasciano però rilevare la poca tendenza alla ripresa, dominando in generale l'incertezza, causata dalle condizioni non tanto buone del mercato del danaro.

Le notizie politiche sono ottime, ed a renderle tali ha contribuito il Convegno di Desio giudicato molto bene per la pace generale.

Domenica decorsa ha avuto luogo l'assemblea della Tessitura Barbieri e dalla relazione del gerente come quella dei Sindaci venne dimostrato l'ottimo andamento dell'industria, i di cui risultati permisero di assegnare L. 15 di dividendo per ogni azione di L. 250.

Segnamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L.	1216
» Commerciale	»	814
» Credito Italiano	»	569
Società Bancaria Italiana	»	296
Ferrovie Meridionali	»	674
» Mediterraneo	»	425
» Venete	»	190

NOTE E NOTIZIE

I gravi fatti di Palermo

Ieri erano arrivati da Trapani molti cittadini per assistere ad un comizio da tenersi nel pomeriggio al Teatro Bellini per protestare contro l'arresto di Nasi, ma il comizio fu vietato e furono disposte in vari punti della città delle forze per mantenere l'ordine.

La folla che si dirigeva al comizio trovata sbarrata la piazza Bellini andò verso l'Università vi penetrò e cominciarono delle dimostrazioni clamorose.

Ma le dimostrazioni assunsero forma più violenta nella serata nel centro della città. Ai Quattro Cantoni verso le ore 20 si era riunita una grande folla che schiamazzava.

Nella *folla tumultuosa* intanto *erano* penetrati elementi torbidi. Contro le truppe e contro gli agenti, oltre le sassate, venivano lanciate le sedie. Nel calore della mischia partivano da un balcone colpi di rivoltella. Il tumulto era divenuto gravissimo Da parte della forza si rispondeva con qualche colpo di rivoltella. Successe un fuggi fuggi generale. Si ebbe a deplorare un morto e parecchi feriti compresi agenti carabinieri e funzionari.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Oggi dopo breve e penosa malattia, con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Liduina Romano - Floreani

d'anni 20

Il marito Giuseppe, i genitori, i cognati Serafino e Angelo, le cognate Maria e Anna, i suoceri Giacomo e Marianna con l'animo straziato ne danno il triste annunzio

Villaorba, 19 Luglio 1907.

—

I funerali seguiranno in Villaorba domani 20 corr. alle ore 5 pom.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

NEL TRIGESIMO

Trascorse un mese dacchè **Cecilia De Carli Ebner** improvvisamente moriva

Una dolorosa malattia la trascinava ancor giovane alla tomba, quando da Lei i teneri bimbi cominciavano a capire la gioia dei sorrisi e l'afflitto marito si riprometteva al diurno lavoro, la soddisfazione della adorata famiglia. Ma in quelle tranquille pareti domestiche volle d'un tratto penetrare il dolore nelle sue forme più terribili e la buona Cecilia spariva, lasciando generale il compianto.

Tu, o Giovanni, che sei educato ai più nobili sentimenti sopporta con rassegnazione la sventura, poichè è destino fatale che i buoni ne vengano colpiti e nella tua rassegnazione trova conforto guardando ai tuoi due angioletti, in cui è trasfusa tutta l'immagine della povera morta.

Umberto L.